

18 aprile
Bufoalini:
«La sinistra
sbagliò»

ROMA. Ricorre fra pochi giorni l'anniversario del 18 aprile 1948: Panorama ha intervistato Paolo Bufoalini, che quell'anno organizzava la campagna elettorale del Pci a Caserta. Come nacque il Fronte democratico popolare? Bufoalini cita un dibattito di molti anni fa sul partecipò Lelio Basso, che nel '48 era il segretario del Pci. Basso rivelò di essere stato contrario alla lista unica col Pci e che Togliatti gli disse che «se i socialisti non volevano fare la lista comune, lui non avrebbe minimamente insistito». Fu invece Pietro Nenni il sostenitore più convinto del Fronte. «Racconto questo episodio - dice Bufoalini - con grande affetto per Nenni e non certo per scariare su di lui le colpe di una scelta sbagliata che fu anche nostra».

Ricordando tra l'altro quanto tese fossero quei giorni, Bufoalini rivela che il 18 aprile «mi consigliarono di dormire fuori casa, perché era vivo il timore di una reazione della destra se le elezioni ci fossero state favorevoli». In questa atmosfera va inquadrato l'episodio («se è vero») delle quattro valigie piene di documenti inviate in Urss: «Non mi pare strano - dice Bufoalini - che il Pci mettesse al riparo, per fare un esempio, i nominativi dei dirigenti periferici. In caso di vittoria il Pci non avrebbe certo abbandonato la linea della «via democratica al socialismo»: «Lo sbocco più probabile - afferma Bufoalini - sarebbe stato un governo di unità nazionale». Quanto ai «vincitori», Bufoalini afferma che «De Gasperi seppe non straripare, tra governo e opposizione si realizzò, in qualche modo, un tacito compromesso per salvaguardare i fondamenti della Costituzione».

Dal 12 al 28
Napolitano
in America
latina

ROMA. Al centro degli incontri ci sarà il rapporto fra Europa e America latina, e il ruolo che può svolgere la Comunità europea per lo sviluppo dell'area: «una posizione essenziale per la democrazia e per superare i vincoli imposti dall'indebitamento»: così Giorgio Napolitano, membro della direzione comunista e responsabile della commissione per la politica estera e le relazioni internazionali del Pci, ha illustrato ieri, durante un pausa dei lavori del convegno sull'Europa del Pci, i temi che saranno alla base degli incontri che avrà nel corso del suo viaggio in America latina. La partenza è prevista per domani. Tappe del viaggio il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina. Napolitano rientrerà in Italia il 28 aprile. «Un'iniziativa - ha detto Napolitano - che trova vicine al Pci altre forze della sinistra europea, come il Psoc. Ed è volta a suggerire alla Cee tutte le forme di cooperazione possibili per l'America latina». Napolitano avrà numerosi incontri con autorità politiche e istituzionali di primo piano (fra cui il presidente argentino Alfonsín) e terrà una serie di conferenze.

Micromega
Giovedì
confronto
sul Pci

ROMA. Le riviste «Micromega» e «L'Espresso» hanno organizzato per giovedì prossimo a Roma un seminario pubblico dal titolo «Processo al Pci? I comunisti italiani tra identità storica e progetto politico». I lavori, che si svolgeranno presso l'Hotel Aldrovandi, prevedono un'introduzione di Paolo Flores, condirettore di «Micromega», e le conclusioni di Giorgio Ruffolo, direttore della stessa rivista che ha dedicato al Pci il numero attualmente nelle librerie. A presiedere sarà Giovanni Valentini, direttore de «L'Espresso». Alle relazioni di Cafagna, Salvadori, Canfora, Asor Rosa, Salvati e Pisani seguiranno gli interventi di Occhetto, La Malfa, Lama, Parlato, Zangheri, Franchi, D'Alema, Napoleoni, Rusconi, Reichlin, Ferrara, Galli Della Loggia, Glugni, Gramaglia, Curi, Boffali, Starnone e Rodotà.

Natta al convegno sulla politica estera
che ha visto rilevanti convergenze
Tanto più appare «incongruente» risolvere
la crisi ripristinando il pentapartito

«La via dell'Europa unità e riforme»

Natta ha concluso ieri il convegno del Pci sull'Europa che ha visto un ampio confronto tra forze politiche diverse. Di qui la sottolineatura delle convergenze che sono emerse («ciò che rende più esplicita l'incongruenza di ripristinare il pentapartito»). E una valutazione degli eventi più recenti: dall'accordo per l'Afghanistan alla questione degli F16, dal Medio Oriente allo stato della Comunità.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Alessandro Natta ha voluto subito ringraziare i tanti, e di tanto diverse parti (segretari e dirigenti di partito, ministri, parlamentari, diplomatici, studiosi ed esperti) che hanno espresso apprezzamenti positivi sull'opportunità e l'ispirazione dell'iniziativa dei comunisti; ma quel che più ancora gli è parso «confortante» è che «qui sia stato possibile un dialogo, un confronto aperto e vero» sulle grandi questioni oggi di fronte all'Europa e all'Italia, e sia realizzata una «ampia e autentica convergenza» delle diverse forze politiche sugli indirizzi e le linee fondamentali della politica estera dell'Italia. Convergenze e consonanze «tanto più importanti perché riguardano il campo in cui più nette sono state in passato le differenziazioni e le rotture e i problemi sui quali si è fondata ed ha continuato a fondarsi con sempre più evidenti pretestuosità la preclusione nei confronti di una grande forza politica come il Pci. E proprio questo convegno «viene a sottolineare ulteriormente l'incongruenza, l'errore di im-

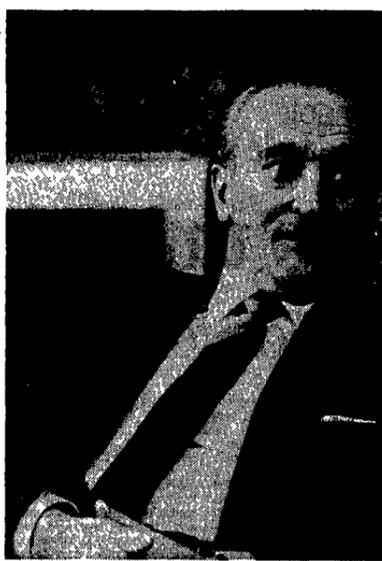
putazione del Pci sull'Europa che ha visto un ampio confronto tra forze politiche diverse. Di qui la sottolineatura delle convergenze che sono emerse («ciò che rende più esplicita l'incongruenza di ripristinare il pentapartito»). E una valutazione degli eventi più recenti: dall'accordo per l'Afghanistan alla questione degli F16, dal Medio Oriente allo stato della Comunità.

di un mutamento di indirizzo nella politica estera sovietica, della volontà e del coraggio di perseguirlo. È una conferma della persuasione che i conflitti aperti in diverse aree del mondo non possono essere superati con la forza. Ed è un buon auspicio per il prossimo vertice di Mosca».

Intesa Usa-Urss. Bisogna respingere l'agitazione dei residui del vecchio terzafortismo o riemergere di un equivoco e reazionario antiamericano con cui all'intesa si vorrebbe reagire con la costituzione di un polo armato europeo fondato sull'asse franco-tedesco o addirittura sul nucleare franco-britannico. Natta ha ricordato «una certa cautela» a questo proposito del governo dimissionario, che è sembrata riaffiorare nella bozza di De Mita, e le riserve del Psi: «Ma qui abbiamo sentito da parte socialista posizioni più nette e abbiamo ascoltato affermazioni di dirigenti dc in un ordine di idee analoghe alle nostre sui termini in cui occorre concepire e perseguire la sicurezza e la difesa dell'Europa nel generale e auspicabile processo di disarmo». Nella fase aperta dal nuovo rapporto profilito tra le due superpotenze, «l'Europa occidentale può e deve aggregarsi, tendenzialmente al pieno recupero per l'Afghanistan dei suoi diritti di paese sovrano e indipendente. L'accordo che apre questo processo «è un segno importante

ne che, in tale quadro, riguarda direttamente l'Italia: la destinazione degli squadroni di bombardieri F16 strattati dalla Spagna e il ventilato, «più che ventilato», trasferimento in Italia. «È questione aperta: il Parlamento dovrà esprimerne pienamente investito per ogni decisione. Vi sono ministri, esperti, forze politiche italiane che, battendo in velocità il paese africano dichiaratosi disponibile ad accogliere gli F16, hanno dichiarato che l'Italia è pronta a sostituire la Spagna. Ben diverso dev'essere un approccio nazionale ed europeo a questo problema, limitato ma nevralgico». Natta ha posto l'esigenza che la questione sia discussa non tra Italia e Usa ma nell'ambito della Nato, «in tale ambito noi sollecitiamo che essa possa costituire uno degli elementi essenziali dell'auspicabile esame delizionale di potere e di potenzialità. E qui la citazione di un altro caso emblematico: il colossale accordo bilaterale, passato sulla testa della Cee, per cui il mercato giapponese delle opere pubbliche è stato aperto alle imprese Usa».

Medio Oriente. Ancora, l'Europa deve operare con decisione per l'affermazione del diritto dei palestinesi ad una terra, ad una patria, ad uno Stato. Natta ha rilevato come la posizione dei comunisti coincida sostanzialmente con quella esposta al convegno, venerdì mattina, da Bettino Craxi. Ed ha voluto aggiungere e precisare che nell'op-



Alessandro Natta

sculture delle proprie vertenze e per abbozzare l'embrione di un possibile coordinamento da sviluppare nel quadro internazionale. Ma, ecco il punto: «L'Europa comunitaria è all'altezza oggi di fornire risposte che favoriscano la maturazione in realtà di questo incognito embrione?; e d'altra parte «non è pensabile che la Cee così com'è possa reggere alle gigantesche mutazioni nella redistribuzione di ricchezza, di potere e di potenzialità. E qui la citazione di un altro caso emblematico: il colossale accordo bilaterale, passato sulla testa della Cee, per cui il mercato giapponese delle opere pubbliche è stato aperto alle imprese Usa».

Medio Oriente. Ancora, l'Europa deve operare con decisione per l'affermazione del diritto dei palestinesi ad una terra, ad una patria, ad uno Stato. Natta ha rilevato come la posizione dei comunisti coincida sostanzialmente con quella esposta al convegno, venerdì mattina, da Bettino Craxi. Ed ha voluto aggiungere e precisare che nell'op-

Incontro con D'Alema
Operai, tecnici e giovani
in 150 a Catania
si iscrivono al Pci

In 150 hanno scelto il Pci. Operai, impiegati, tecnici, ma anche molti disoccupati: il scione del Central Palace Hotel di Catania ieri era strapieno. Per diversi è un ritorno, per molti altri la prima tessera. Sono lavoratori organizzati nel sindacato, nei consigli di fabbrica e d'azienda, nell'industria e negli uffici pubblici, molte donne. Giovani impegnati attivamente nel movimento dei disoccupati.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «È un grande risultato quello che oggi raggiungiamo - dice Maurizio Pelleggrino, segretario territoriale della Cgil di Catania, salutando i nuovi tessera - La scelta di ridare centralità al mondo del lavoro è giusta e può consentirci nuove conquiste». Rilanciare la presenza del partito nelle fabbriche e negli uffici: questo l'obiettivo che i comunisti catanesi si sono posti già in preparazione della Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. La creazione di cellule nei posti di lavoro e di sezioni di settore, la costruzione dei centri di iniziativa (oltre a quello per i disoccupati operano già quello per la difesa dei diritti dei cittadini e quello per la cultura), una diversa dislocazione delle sezioni territoriali.

«Respiriamo un clima nuovo a livello internazionale: quanto va maturando in Unione Sovietica riapre le speranze e permette di guardare con più ottimismo al processo di distensione e di pace. Sul piano nazionale con la Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori, il Pci ha dimostrato di voler ricostruire un rapporto con la società. Questi fatti mi spingono a prendere la tessera e ad impegnarmi perché alla scelta in direzione della centralità del lavoro, si accompagni, a Catania, anche la scelta per rilanciare il rapporto con i quartieri popolari». Salvatore Lopez l'operaio in un'industria chimica: insieme a lui altri 35 giovani della sua fabbrica, tutti meno di 30 anni, hanno deciso di iscriversi al Pci.

È Dora Giuliano a parlare a nome dei giovani disoccupati che hanno deciso di prendere la tessera per la prima volta: «Troviamo vergognoso che una giunta comunale sia stata per anni capace di gestire soltanto interessi clientelari senza curarsi dei bisogni drammatici dei catanesi. Nel Pci abbiamo trovato sempre un interlocutore politico - dice - Gli altri partiti si sono dimostrati disattenti o, addirittura, ostili».

Giovanni De Felice fa l'informatore scientifico in una società farmaceutica: «Il Pci - dice - è in questa città una forza di rinnovamento importante. Occorre sviluppare però un'iniziativa più efficace in direzione dei quadri, dei tecnici, del terziario avanzato. Questi lavoratori sono poco protetti. Gli interventi si susseguono, in tutti l'esigenza di un nuovo protagonismo del mondo del lavoro».

Dopo lo scioglimento anticipato, il 29 maggio i cata-

nesi andranno alle urne. Tra i lavoratori, i disoccupati, le forze sane della città è ormai diffuso il giudizio negativo sulle giunte che hanno governato la città. Rivela un sondaggio dell'agenzia Abacus: il 71% giudica pessime le amministrazioni che si sono succedute in questi anni. È possibile dare fiducia alle possibilità di cambiamento?

La scommessa che i comunisti stanno giocando è alta: mettere in campo, anche attraverso la lista, una forza che rappresenti le componenti sane e democratiche e la loro articolazione. «Il mondo del lavoro può essere l'anima di questo processo. È la componente meno ricattabile, può dare fiducia al disoccupato per l'affermazione del suo diritto, e può rappresentare un punto di riferimento forte per il cambiamento».

Massimo D'Alema conclude l'iniziativa dei comunisti catanesi e, prima di consegnare personalmente le tessere, richiama la prossima scadenza elettorale: «Per chi si iscrive per la prima volta il rinnovo del consiglio comunale di Catania, sarà una sorta di battesimo del fuoco. Si tratta di condurre una battaglia contro i vecchi gruppi dirigenti che hanno portato la città all'emarginazione e al degrado, sapendo che questi metteranno in campo tutta la forza delle loro macchine acchiappavoti, per impedire un cambiamento. Il Pci deve dare voce alla Catania onesta, democratica e progressista che vuol contare di più».

È questo il senso della campagna elettorale che i comunisti catanesi hanno impostato. Lo stesso metodo di formazione delle liste ne è un esempio. Domenica prossima non solo gli iscritti ma anche i simpatizzanti e gli elettori, voteranno per scegliere le candidature del Pci. Nei seggi, appostamente allestiti dentro le sezioni e nel centro della città, si voterà sulla base di un elenco di nomi, inferiore al numero dei 60 che dovranno comporre la lista. Questo elenco, verrà predisposto dal Comitato cittadino, sulla base delle indicazioni di una prima tornata di assemblee sezionali. Almeno il 50% della lista verrà formato automaticamente da chi avrà ottenuto più consensi. Ogni elettore avrà a disposizione dodici preferenze: cinque per scegliere tra i nomi presenti nella scheda, due per aggiungere altri nominativi non inseriti nell'elenco, altre cinque per indicare candidature indipendenti.

Quale Italia nel '92 scavalcherà le Alpi?

L'apertura dei mercati
- dice Reichlin - è una sfida
che riguarda tutto il sistema
I deficit di bilancio
occasione per il disarmo

FRANCO DI MARE

ROMA. Il convegno del Pci su una nuova politica per l'Europa si è concluso. E si è concluso con una convergenza ampia intorno alla «piattaforma programmatica» del Pci per la politica estera. Un tentativo di guardare oltre l'orizzonte di partito, lo aveva definito Giorgio Napolitano all'apertura dei lavori. Uno sforzo che non nasconde la sua ambizione e che Alfredo Reichlin ha definito il tentativo di formulare una proposta politica e programmatica forte. Certo, a una nazione che abbia l'obiettivo di assumere un ruolo da protagonista nelle nuove prospettive internazionali che si aprono «non bastano più i governi che galleggiano, limitandosi ad assecondare le tendenze spontanee». Per Reichlin «la sfida dell'internazionalizzazione non è rivolta solo alle imprese, ma al sistema: che senso ha - si chiede Reichlin - arrivare al 1992 con questo Stato, con questa scuola, col 40% del paese che consuma più di quello che produ-

ce?». A quattro anni dal mercato unico europeo, per l'Italia si pone dunque un problema di riforme. Sia chiaro, dice Reichlin, «non penso a nessuna catastrofe: il paese è cresciuto ed è entrato nel gruppo di testa di quelli più avanzati. Ma al tempo stesso restano vincoli antichi. «La debolezza dell'armatura complessiva del paese (le grandi infrastrutture, i sistemi complessi), la scuola, la Pubblica amministrazione, lo Stato, ecc.), è solo un lascito del passato che prima o poi sarà riassorbito dal dinamismo del mercato - si chiede il dirigente comunista - oppure è un nodo più complesso e sempre più stringente?». Cosa fare? Come può muoversi la sinistra davanti a sfide inedite? «Se vuole davvero farsi europea e conquistare il titolo a governare - dice Reichlin - è la sinistra che deve proporre come inscindibile il nesso «risanamento finanzia-

rio, redistribuzione dei redditi e del potere, rilancio dello sviluppo». Ma le tre cose vanno insieme, avverte Reichlin, altrimenti «non faremo politiche strutturali, industriali per l'occupazione. E non scavalcheremo le Alpi».

Risolvere i nodi dell'economia, per guardare all'Europa, ma trovare soluzioni anche per la conflittualità estesa di quell'area di crisi e instabilità che è oggi il Mediterraneo. Su questo è intervenuto Agostino Spataro, del comitato regionale comunista della Sicilia. Tema a cui non solo l'Italia, ma l'intera comunità internazionale è oggi chiamata a vigilare e intervenire, perché - come dice nel suo intervento Angelo Gennari, della sezione esteri della Cisl «viviamo su una tela di ragno da qualunque parte si tirino i fili la scossa giunge fino all'altro continente». Per questo si rende indispensabile una politica comu-

ne di sicurezza (come ripete Renzo Trivelli, eurodeputato comunista). Il momento, all'indomani dell'accordo, agli euromissili, è favorevole. «Un uomo di stato svedese diceva che la politica è la valutazione dell'«occasione», dell'«occasione» - dice il professor Gian Giacomo Migone, docente all'Università di Torino e direttore dell'«Indice» - oggi le condizioni per rovesciare la corsa al riamo esistono nella stessa necessità di risanare i deficit di bilancio e di ridurre gli altissimi costi destinati agli armamenti, sia a Ovest che a Est: ecco l'«occasione» di cui parlava lo statista svedese». Il senatore democristiano Umberto Capuzzo, capo della delegazione italiana alle trattative per il disarmo convenzionale Mbfr, ha detto di sottoscrivere le relazioni di Boffa e Napolitano ma ha mosso una critica: «Avrei voluto - ha detto - che il convegno si fosse soffermato un po' sui cambiamenti straordinari avvenuti in Unione Sovietica: come è cambiata la strategia di Mosca da Breznev a Gorbaciov». Gaetano Arfé, senatore della sinistra indipendente, ha spostato il tiro, notando che fino a quel momento si era parlato solo di disarmo: «Sento messa in pericolo la mia sicurezza anche quando, passando nella Val Padana, vedo un ettaro di terra coltivata e penso che lì sono stati depositati 140 chili di veleno in pesticidi e altro».

Dopo Luciano Vecchi, della Segreteria nazionale della Fgci, è stata la volta di Jury Pelikan, eurodeputato socialista, che ha insistito sui rapporti tra Cee e Comecon e ha parlato di una seconda «Ostpolitik». Pelikan ha poi rivolto un ringraziamento pubblico all'Unità per l'intervista a Dubcek e per l'ospitalità che sulle pagine del nostro giornale trovano articoli e commenti di dissidenti cecoslovacchi.

«Una fortuna perdere la guerra»
Piccoli in Urss
fa arrabbiare il missino



Flaminio Piccoli

MOSCA. È proseguita ieri, con un incontro al Soviet supremo, la visita in Urss della delegazione parlamentare italiana guidata dal presidente della commissione Esteri della Camera, Flaminio Piccoli, e della quale fanno parte, Gian Carlo Pajetta, Margherita Boniver, Anna Maria Serafini, Teodon, Masina, Pellicano, Scalfaro e Tremaglia. Dopo il colloquio del giorno prima con Anatolij Dobrynin e Vadim Zagladin, interamente dedicato ai temi della politica estera, l'incontro con Andrej Gromyko ha invece consentito una panoramica dei problemi interni, della perestrojka. E qui il presidente del presidium dei Soviet supremo - citando ripetutamente Gorbaciov - ha detto con franchezza che occorre liberarsi con decisione dalle deformazioni autoritarie e burocratiche portando avanti il rinnovamento del paese.

Ampio rilievo anche ai temi dell'Europa, dove da ambo le parti è stata rilevata l'importanza del contributo italiano alla soluzione dei problemi del disarmo dei rapporti Est-Ovest e Nord-Sud, della crisi medio-orientale. Al deputato missino Tremaglia, che aveva sollevato polemicamente, con Dobrynin, la questione dei «dispersi» in Russia, ha replicato lo stesso Piccoli dicendo che anche lui aveva fatto la guerra e che era «contento di averla perduta». Tremaglia si è offeso e ha abbandonato la delegazione ripartendo alla volta dell'Italia senza presenziare all'incontro di ieri con Gromyko.

Ai giornalisti ha poi riferito, prima di risalire sull'aereo, di avere approfittato Flaminio Piccoli «dicendogli: «Mi ha schifo, lui a raccontarci ai tuoi amici delle Brigate rosse, il comportamento di Piccoli ha invece trovato l'adesione di tutti gli altri parlamentari presenti

COMUNE DI GENOVA

Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile

Il Comune di Genova intende conferire n. 2 borse di studio e lavoro a laureati in Scienze Geologiche per l'effettuazione di uno studio sulle caratteristiche geologiche della città.

Requisiti necessari:

- 1) età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 15.12.1987;
- 2) possesso della laurea in Scienze Geologiche;
- 3) iscrizione alle liste di collocamento dell'ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova;
- 4) residenza nella Provincia di Genova.

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Gestione del Personale del Comune, Via Garibaldi 9, 4° piano, Sala 27, e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16,30 del 2.5.1988.

I candidati dovranno sostenere una prova orale che avrà lo scopo di accertare, attraverso il colloquio, il grado di conoscenza della problematica collegata con il rilevamento dei dati volti all'individuazione dei rischi connessi alle caratteristiche geologiche del territorio.

Partito comunista italiano / Direzione

Commissione Attività produttive

Linee per un nuovo Piano energetico nazionale

Illustreranno le proposte del Pci
l'on. Alfredo Reichlin, l'on. Giulio Quercini, il sen. Lorenzo Gianotti

Roma, 13 aprile 1988
Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi 324

per

PER UN PROGRAMMA DELLA SINISTRA